LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Barbaroux, tel. dal 40-042 al 40-045

DIREZIONE: Corso Mazzini G.P.L., v. S. Teresa 7 - 764, 40-040 40-041. — Prezzi per num. di ab. largo: 1 mese: Abbonati comm. L. 90, Fissa L. 120, Nazion. L. 90 - Pubbl. economo, cambio, in testa di rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-039); Arte cinemat., Sport, Novelle, Lettere, Cinarf., Sacchi, Segnando la Crocera, I divertimenti: L. 200 la linea in c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1600, Semestre L. 800, Trimestre L. 400 - Estero: Anno L. 2400; Semestre L. 1200; Trimestre L. 600; C/c postale N. 2/29714

VENERDI' 14 Febbraio 1947 Anno III - Num. 37
Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio — Spediz. in abbonam. postale

L'indipendenza della magistratura

La relazione della Commissione della Costituente pone in evidenza la imperiosa necessità di assicurare costituzionalmente la indipendenza della magistratura che, nell'esercizio della sua elevatissima e delicatissima funzione, non può dipendere che dalla Legge, che essa deve applicare in quanto conforme alla Costituzione.

Presupposto per tale indipendenza è che la magistratura sia sciolta dai vincoli gerarchici nei confronti del potere esecutivo. Una magistratura che dipenda, per le nomine, le promozioni e i trasferimenti, da quel potere, non può mantenere quella posizione di intransigente direttiva giuridica e morale che l'alta funzione esige, quale garanzia della sicurezza del diritto per tutti i cittadini, poveri e ricchi, politici o apolitici, in applicazione dell'aforisma scritto in tutte le aule giudiziarie ma, purtroppo, sovente derogato: « La legge è uguale per tutti ».

La stessa pubblica amministrazione deve rientrare, senza privilegi ingiustificati, nell'ambito del diritto, per la doverosa esemplarità della sequenza all'ordine giuridico. Lo Stato italiano, fin dal 1865, con felice ed ardita riforma, superò molte altre legislazioni europee con l'abolizione del contenzioso amministrativo. E la riforma deve ora, in regime democratico, arrivare ai suoi ultimi perfezionamenti, anche se questi dovessero giungere alla istituzione di una Suprema Corte per invigilare sulla costituzionalità dei provvedimenti legislativi.

Il giudice deve lealmente rispettare la Costituzione che il popolo, con libera volontà di maggioranza, si è imposta: ove essa non risponda, insuperabilmente, ai suoi convincimenti e alle sue sensibilità, deve avere l'onestà morale di rinunciare alla magistratura. Non è un desiderabile amministratore di giustizia colui che non abbia fede nel sistema e negli istituti cui le leggi si informano nella loro sostanza e nel loro meccanismo di formazione.

Ma se è in primo luogo il giudice che, non dissimilmente dal sacerdote, deve imporre a se stesso di applicare in ogni caso, e a qualsiasi costo, la legge, non può dubitarsi che, per i riflessi umani che incidono anche nella resa della giustizia da parte di uomini nei confronti dei propri simili, non può dubitarsi sia necessario che il giudice non abbia altre preoccupazioni se non quella che gli deriva dalla coscienza e dalla inesorabile volontà di applicare il diritto. Non può essere sereno, se proprio non sia un eroe, il magistrato che, immiserito da un trattamento patrimoniale inadeguato a mantenere un senso soggettivo di dignità verso se stesso, e ad assicurargli anche la necessaria dignità formale verso il pubblico, si trovi esposto agli arbitrii di un governo, di un ministro, di una prepotente od influente persona politica.

Il grande pubblico, pur dolendosi sistematicamente, e non sempre a ragione, e spesso senza conoscenza di causa, dell'amministrazione della giustizia, non si è mai prospettato il problema istituzionale del corpo giudiziario.

Esso conosce assai bene le regole del gioco del calcio, ma è profondamente ignorante, nella massa, della tecnica dei giudizi e dell'ordinamento giudiziario che dovrebbe costituire tanta preziosa parte del patrimonio culturale del cittadino tenuto a dare, per quanto è in lui, il proprio cosciente apporto a uno dei più gravi e delicati problemi di ogni Stato civile. E questo pubblico, ansioso, nella sua grande maggioranza, di giustizia, non si è mai preoccupato di risalire alle fonti, ed ha immiserito le questioni con personalismi, mentre i nefasti del regime fascista in fatto di amministrazione della giustizia avrebbero potuto e dovuto abbondantemente illuminarlo sulla necessità di risalire alla base del sistema.

Una magistratura indipendente, conscia e sicura dei propri doveri come dei propri diritti, rappresenta la più salda tutela contro l'avvento di qualsiasi dispotismo, e costituisce, ad un tempo, causa ed effetto di una nazione civile, libera e dignitosa.

Il periodo fascista fu esiziale nel ridurre la sensibilità giuridica a profitto dell'arbitrio. E la magistratura, se pure, nella stessa, si mantenne fondamentalmente onesta, ne fu talvolta lo strumento. Non intendiamo giustificare la debolezza di taluni magistrati. Ma è giusto riconoscere loro anche qualche attenuante, in considerazione delle pressioni dei tracotanti gerarchi e dei faziosi al loro seguito, che potevano seriamente indurre a preoccupazioni per l'incolumità personale, o, almeno, per le esigenze economiche della vita. D'altra parte, parecchi capi, scelti con cura dal regime, non rappresentavano il minimo usbergo per i dipendenti, e costituivano dei veri correi del regime stesso. Nulla di più mortificante che vedere archiviazioni indebite di processi, violazione di giudicati per imposizioni mascherate sotto forma di « raccomandazioni », denegate giustizie, ecc...

Occorre prevenire a ogni costo, costituzionalmente, la possibilità di un ripetersi di una simile situazione. E a tal uopo pur ammettendosi l'opportunità di evitare anche pel «potere giudiziario» una sovranità assoluta, pericolosa e, per se stessa, anti-democratica, sarebbe desiderabile che gli elementi parlamentari funzionassero come prudente controllo inteso ad armonizzare le astrazioni dello jus alle rispettabili esigenze della nazione, quali sentite contingentemente dalla maggioranza; senza tuttavia decapitare la prevalente autorità dell'organo giudiziario.

D. R. Peretti-Griva

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

L'on. Saragat lancia un allarme contro la paralisi e la dittatura

Dibattito sugli incidenti alla legazione jugoslava

Roma, 13 febbraio.

La seduta si apre con una breve dichiarazione dell'on. Conti. Quindi l'on. Paolo Bonomi (D. C.), per conto dei coltivatori diretti, fa alcune osservazioni sui problemi della categoria affermando, fra l'altro, d'essere contrario al prezzo differenziato del pane che si vorrebbe imporre.

Vivaci battibecchi

Il Governo risponde all'interpellanza degli on.li Velio Spano e Luigi Longo, comunisti, in merito all'aggressione di lunedì scorso contro la sede della delegazione jugoslava.

CARPANO (sottosegr. agli Interni) — In via Quintino Sella al n. 56 l'edificio occupato dagli jugoslavi non è una sede ufficiale; quindi esso non viene coperto da immunità diplomatica. Spiega gli incidenti nella forma nota. E' in corso un'inchiesta.

SPANO — Non siamo soddisfatto. L'incresciose episodio non può considerarsi avvenuto casualmente, dato che in quel giorno tutta il popolo manifestava il suo cordoglio e la sua indignazione contro l'ingiusto trattato. Si sarebbe dovuto evitare che la protesta assumesse il carattere di provocazione fascista, e questo non si è fatto. Del resto nello stesso giorno altri incidenti si sono verificati, veramente gravi e tali da preoccupare tutto il Paese.

Voci di destra — Erano la giusta protesta al trattato.

SPANO — Vi è una complicità morale di chi ha istigato a compiere questi atti.

MICCOLIS (U. q.) — Vergogna! Ma come osi!

SPANO — Siamo seriamente in Italia un'atmosfera pericolosa che prende a pretesto la giusta indignazione del popolo italiano. Cito in proposito il gesto della dipendente di un'organizzazione pontificia che ha assassinato a Pola un generale inglese...

Voci di destra — Non è vero! Vergogna!

SPANO *(continuando)* — ... e l'assassinio di un console jugoslavo.

Voci di destra — Ma se fu uno jugoslavo ad ucciderlo! Si tratta di beghe interne fra jugoslavi.

SPANO — La polizia italiana è responsabile perchè non agisce tempestivamente, e del resto c'è da constatare che i capi della polizia sono rimasti gli stessi che emanavano circolari contro i partiti di sinistra, sicchè su di essi non si può avere fiducia.

Voci di destra — Vergognatevi! Non vi arrestate dinnanzi a nulla pur di servire lo straniero!

SPANO — La polizia corre dietro ai fantasmi, alle troike e non si avvede di ciò che si macchina sul serio all'interno del Paese.

(La destra protesta con commenti vivacissimi e grida altissime, mentre dal settore dell'estrema sinistra si urla più forte ancora).

BETTIOL (D. C.) — Chiede la parola per fatto personale.

CONTI (vice presid.) — Lo avverte che non può concedergliela perchè si è in sede di interrogazioni.

BETTIOL — Ma si è parlato di Pola. Vorrei chiarire...

LI CAUSI (com.) — Ma che volete fare l'apologia del reato?

L'attentato di Pola

(Il centro e la destra protestano con vivacità, frenati a stento dallo scampanellare del Presidente, il quale ottiene alfine un po' di calma).

DE GASPERI — Dopo avere accennato alla reazione suscitata nel popolo italiano dal trattato di pace, dichiara di non accettare l'interpretazione generica data dall'on. Spano. Quanto all'attentato di Pola precisa che le autorità alleate erano state avvertite che la Pasquinelli manifestava propositi pericolosi ed è da sottolineare che le autorità alleate e non noi erano responsabili dell'ordine pubblico a Pola. Deplora l'accaduto e invita tutti a unirsi con alto senso di responsabilità.

NOBILE (com) — Si occupa della politica dei lavori pubblici e del ministero della difesa.

VALIANI (az.) — Il Governo ha firmato il trattato di pace indotto dalla pressione economica che l'America esercitava su di noi, nel timore che, se non si fosse subito sottoscritto, sarebbero stati annullati gli aiuti concessi o promessi. L'opportunità di sopprassedere ad un atto così grave poteva essere suggerita anche dal cambiamento avvenuto negli Stati Uniti del titolare del Dipartimento degli esteri. Per quanto riguarda il lato finanziario, sebbene dissenti con la politica seguita al Governo dall'on. Corbino, sono d'accordo con lui quando scrive che è prossima una crisi monetaria mondiale.

La critica di Saragat

SARAGAT (soc. riform.). — Il nuovo Governo è una copia leggermente modificata del Governo precedente ed il suo programma è stato formulato dopo la formazione del Governo stesso. Stando alle cifre non si può essere troppo favorevoli alla gestione passata nè farsi prospettive troppo rosee per l'avvenire. C'è stata sin qui una congiuntura internazionale, che ha favorito le nostre esportazioni e ci sono state le qualità eccezionali di sobrietà e di lavoro delle nostre classi lavoratrici. Ma la congiuntura favorevole non può essere eterna, perchè fra pochi mesi ci troveremo di fronte alla concorrenza industriale degli altri Paesi e si dovranno difendere le posizioni conquistate.

Ciò che è grave nella situazione è il senso di sfiducia che esiste e si diffonde; questo vuol dire che il problema non è di natura tecnica, ma è sociale e politico. Che cosa si è fatto per riorganizzare la macchina dello Stato? In quasi tutti i Paesi d'Europa si è affrontato il delicato problema del cambio della moneta. In Italia, dopo due anni, esso non è stato risolto. Gli altri Paesi d'Europa si stanno coraggiosamente orientando verso riforme industriali, agricole e del credito. Sono riforme di struttura che potevano essere compiute nella sede adatta della Costituente. Ciò avrebbe evitato la frattura fra Stato e Paese, frattura che ancora permane perchè si è creata un'Assemblea Costituente priva di ogni potere legislativo.

BENEDETTI (blocco naz. libertà) — Ma non era lei il presidente?

SARAGAT — E' la sostanza stessa della vita politica che è fuori dell'aula di Montecitorio perchè gli accordi tra i partiti avvengono in altra sede e a questa giungono invece solo gli strascichi delle loro discordie.

La relativa impotenza del Governo attuale è il prezzo che dobbiamo pagare per giungere alla realizzazione della vera democrazia. Bisogna d'altronde convenire che non si poteva fare molto diversamente; ma è evidente che questo stato di cose non può durare a lungo senza portare alla paralisi e alla dittatura.

Dopo una breve dichiarazione dell'on. Mazza (d. c.) la seduta è rinviata a domani.

La nuova struttura degli organi sindacali

Roveda parla del congresso della C.G.I.L.

Si inizia in questi giorni la attività preparatoria per il primo congresso nazionale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, nel quale i rappresentanti di cinque milioni di lavoratori fisseranno i criteri ai quali dovrà essere ispirata la vita della grande organizzazione sindacale.

Le varie correnti stanno perfezionando le loro particolari mozioni. E' di questi giorni la dichiarazione programmatica dei sindacalisti comunisti — riconosciuta giustificata da esponenti socialisti e democristiani (tra gli altri l'on. Rapelli) — colla quale si affermava che il periodo della pariteticità delle tre correnti sindacali doveva ritenersi chiuso e giunto invece quello di una libera rappresentanza proporzionale. Nonostante la mancanza di opposizioni ufficiali, vi è stato chi ha espresso il timore che si venisse con ciò ad accentuare — in senso naturalmente comunista — la deprecatissima politicità della C.G.I.L.; ci è parso pertanto opportuno interpellare a questo proposito uno degli esponenti della corrente sindacale comunista, l'on. Giovanni Roveda, segretario nazionale della Federazione Impiegati Operai Metallurgici.

« Tale timore — ci ha risposto — è assurdo. Non è modificando la forma corrispondente, che si modifica la sostanza. L'abbandono della pariteticità fra comunisti, socialisti e democristiani, oltre a significare l'abbandono di un equilibrio giustificato solo dalla circostanza, porterà a una precisazione delle rispettive responsabilità (direttive, da parte della corrente maggioritaria; di collaborazione, di controllo, di critica, da parte delle altre) e, conseguentemente, a un indubbio miglioramento nell'attività dell'organizzazione ».

Il segretario nazionale della FIOM ci accenna ad alcuni punti essenziali della sua concezione della struttura sindacale: concezione che, essendo quella della corrente maggioritaria, non potrà, più o meno mitigata, non prevalere al congresso della C.G.I.L. a Firenze:

« Il Sindacato dovrà essere libero: in quanto tutti hanno il diritto di associazione; volontario: non essendo lecito obbligare nessuno a farne parte; con contributi facoltativi.

« Non desideriamo il riconoscimento giuridico del Sindacato: riteniamo sufficiente quello dei suoi atti. Ciò per evitarne l'imbrigliamento o addirittura l'assorbimento da parte dello Stato. Gli atti da riconoscere giuridicamente — primi fra tutti i contratti di lavoro — sono naturalmente quelli del Sindacato maggioritario.

« Dovrà essere fuori discussione la piena libertà di sciopero: non così, quella di serrata... ».

Lo interrompiamo facendo alcune riserve.

« Sono contrario allo sciopero — ribatte subito l'on. Roveda —. Esso costituisce un'arma estrema e delicatissima: la unica, però, decisiva nelle mani dei lavoratori in lotta per il minimo indispensabile alla vita. La serrata si presta invece non solo alla lotta sindacale, ma ad ogni sorta di speculazione finanziaria o meno: essa mette alla mercè di pochi, intere categorie di lavoratori e le sorti stesse dell'economia nazionale ».

Consiglio nazionale del lavoro, consigli di gestione, contratti collettivi, dirigenti sindacali: argomenti tutti che lo spazio ci vieta di accennare. Per completare il quadro che stia delineandosi in attesa del congresso di Firenze, diremo prossimamente dell'atteggiamento delle correnti sindacali socialista e democristiana.

gi. gi.

I buoni del Prestito 3,50 % in quotazione dal 19 corrente

Roma, 13 febbraio.

I certificati provvisori del Prestito della Ricostruzione 3,50 % saranno ammessi alla quotazione nelle Borse a far tempo dal 19 c. m.

I Sottosegretari della Difesa

Roma, 13 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi a Montecitorio in un intervallo della seduta della Assemblea Costituente, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, segretario l'on. Cappa. Erano presenti tutti i suoi membri. Il Consiglio ha proceduto alla nomina dei Sottosegretari al Ministero della Difesa deliberando le nomine degli on.li Russano Giuseppe, Chatrian Luigi, Moranino Francesco e Stampacchia Vito Mario. Il Consiglio tornerà a riunirsi lunedì mattina.

L'emblema della Repubblica

Roma, 13 febbraio.

Il concorso per l'emblema della Repubblica ha esaminato 437 disegni di 341 concorrenti scegliendo cinque.

Svoltasi la prova conclusiva, vincitore è risultato il prof. Paolo Paschetto di Roma. L'emblema rappresenta una cinta turrita con porta aperta nel centro ed è completato in punta dalla figurazione del mare e nel capo da una stella raggiante. Il tutto è circondato da una ghirlanda di olivo, che alla base ha un nastro sul quale sono scritte le parole « Unità - Libertà ». Detto emblema sarà sottoposto all'esame e all'approvazione del Consiglio dei Ministri e dell'Assemblea Costituente.

Valanghe di lettere al processo Matteotti

Roma, 13 febbraio.

Lettere, lettere, lettere. La valanga epistolare continua a cadere sul tavolo del Presidente e del P. M. della Corte d'Assise, senza però che nessuna luce, sia pur la più tenue, venga ad illuminare gli oscuri meandri dove si è cacciata ormai da 23 anni la verità.

Anche la vedova di Giovanni Marinelli ha scritto una lettera in difesa di suo marito, il quale, prima di morire, si proclamò innocente, in un biglietto inviato ad un amico, di tutto quanto lo si accusava in merito alla sua responsabilità nel delitto Matteotti. Anche le sorelle di Aldo Finzi ha voluto precisare, una volta di più, un dettaglio: suo marito non venne informato da Mussolini che si era provveduto a costituire una « cekа ». Ma tutto ciò, ai fini del processo, interessa relativamente: questo è veramente contorno. Purtroppo la sostanza, il nucleo principale del fatto, sfugge a noi si riesce ancora ad individuarlo.

A portare scompiglio in questa ormai pacata atmosfera è intervenuto nella mattina Francesco Giunta con un suo scatto a freddo, però senza conseguenza, di leggere la deposizione di Cesare Carocci, governante di Mussolini, nella quale si nega che in via Rasella a casa dell'allora Presidente del Consiglio si sarebbero mai tenute riunioni, in una delle quali, secondo l'accusa, sarebbe stata studiata la costituzione della « cekа » con l'intervento anche di Giunta. L'ex-sottosegretario del partito fascista è stato sempre calmo, come gli altri imputati, durante il processo, anche se spesso egli non facesse nulla per mascondere la propria indifferenza nel dover assistere a questo procedimento come attore anche se non tra i principali. Ma oggi questa calma lo ha tradito. L'allusione alla circostanza di cui egli nega la veridicità l'ha urtato e allora, di scatto, proprio del suo temperamento impulsivo, si è alzato gridando verso i giudici: « Mi rifiuto di difendermi, perchè abilità nessuno di citare testi a difesa. Questo non è un giudizio, ma un arbitrio! ».

« Non le permetto questo linguaggio! — insorge il Procuratore Generale. — Si ricordi che non siamo alla Camera del 1924. Lei sta dinnanzi a dei magistrati il cui scopo è quello di fare giustizia, e la invito a moderare il suo linguaggio! ».

Tutto, quindi, finisce nel nulla, e così si passa all'unico teste della giornata, Leopoldo Carlo Basile. Sarebbe azzardato affermare che delle cose nuove si siano emesse da questa deposizione. L'unico particolare interessante è che Cesare, suo amico, gli riferì come Mussolini, parlando della situazione politica, un giorno disse: « Marinelli e De Bono non dovevano arrivare a tanto nell'affare Matteotti ». Il resto dell'udienza va perduto nelle solite richieste di nuove citazioni.

m. p.

LA GERMANIA IN FERMENTO

La democrazia ha nome fame e il nazionalismo riprende vigore

(Nostro servizio particolare)
ZURIGO, febbraio.

Nubi fosche sull'orizzonte politico della Germania. Qualcosa non va nella gran macchina messa in moto dalle forze occupanti, e questo qualcosa è proprio la parte più importante: i Tedeschi. Un interrogativo abbastanza tragico non trova risposta da qualche tempo da parte degli osservatori più imparziali: a che cosa si va incontro nel centro dell'Europa?

Le notizie sono tutt'altro che confortanti. Nel territorio della Ruhr vi sono stati scioperi e dimostrazioni di protesta per la mancata somministrazione di alimenti; a Norimberga è avvenuta un'altra azione terroristica, tosto seguita da un abbandono generale del lavoro da parte di tutti i cittadini, mentre il Governo bavarese era costretto suo malgrado a prendere energiche misure; persino gli internati dai campi di concentramento si sono rivoltati contro i sistemi di terrore in uso. Siamo di fronte ad una ribellione aperta contro le forze di occupazione? I sintomi sono chiaramente rivelatori di uno stato di esasperazione che non deve essere sottovalutato. Ma gli Alleati, ragionando con accortezza, deducono che una organizzazione clandestina con direzione centrale non vi può essere; se anche esistesse non potrebbe che rimanere isolata moralmente e materialmente dalla permanenza delle truppe delle quattro Grandi Potenze. Quando non arrivano armi dell'estero, nessuno può insorgere.

Però se avvenimenti drammatici sono da escludere in un avvenire quanto mai prossimo, bisogna tener conto di alcuni fattori negativi che incidono assai sfavorevolmente nel quadro generale della politica europea. La popolazione tedesca è assente al gran movimento di rinascita che anima gli altri popoli, e maggiormente in questi mesi invernali. E' cresciuto, per mancati arrivi tempestivi di generi alimentari, il numero degli indigenti e di quelli che muoiono di fame e di disperazione.

Il corrispondente da Berlino della *Neue Zürcher Zeitung* nel tracciare questo quadro non ha esitato a scrivere questa frase: « La spinta qui impressa verso la democrazia accusa un colpo d'arresto tale che può diventare fatale da un momento all'altro. La nazione intera si ritira su se stessa, e il nazionalismo prende ad esercitare un forte influsso sugli uomini politici tedeschi, i quali cominciano a capire che il terreno balla sotto i loro piedi! ».

Il passato non insegna niente quando si ha fame, e signore delle menti diventa solo l'istinto. Ora l'istinto rivela ai capi partito tedeschi che sta per ripetersi il destino della repubblica di Weimar, proprio mentre tutti parlano di ricostruzione e si appellano al buon senso dei cittadini. Qual'è la conseguenza di questo stato di cose? Lo scivolamento più spinto a palese. Invece di partire lancia in resta contro l'ondata di pessimismo e di allentamento, i partiti parlano sul suolo tedesco se ne lasciano trascinare, sicuri così di galleggiare sempre, in attesa che la barca generale approdi alfine in un porto più tranquillo. Chi ci rimette sono gli Alleati, che vedono crescere le difficoltà di una risoluzione pacifica e sicura per l'avvenire.

Fenomeno veramente stranissimo in se stesso, ma ben comprensibile nel quadro di addomesticamento delle masse, i comunisti conducono la campagna nazionalista con toni anche aggressivi. L'agitazione, naturalmente, non è diretta contro l'Unione Sovietica, ma contro le Potenze occidentali. Il ragionamento che si tira in ballo è chiaro a tutte le menti e ricorda con la stessa fatalità dai discorsi di Fichte dopo la sconfitta di Jena: il popolo tedesco ha diritto all'unità, che verrà raggiunta dalle forze elementari insite nella nazione anche contro il trattato di pace che gli alleati vorranno imporre.

Il socialdemocratico dottor Kurt Schumacher, dal canto suo, non risparmia le frecciate agli occupanti. La sua baldanza cresce in ragione del tempo e suscita lo stupore e l'indignazione di tutti i giornalisti esteri, poichè egli sembra porre consapevolmente l'esasperazione delle masse sulla strada degli occupanti. Per svolgere la sua politica a lungo raggio, o d'attesa come si vuol chiamare, sferra pure i suoi connazionali e li invita a porre « le loro grandi illusioni nell'ombelico del mondo ». Tutto ciò è profondamente errato e contribuisce a rendere sempre caotico lo sviluppo della Germania che darà risorgere dalle sue spaventose rovine. Schumacher si scaglia anche contro tutti i piccoli Stati che il nazismo soffocò nella sua sbadata di espansione folle e non risparmia all'*Humanité* la qualifica di un foglio redatto da una banda di S.S.!

« La democrazia — conclude il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* — ha un volto di sfinge sul suolo tedesco ed un nome solo: fame. Intorno a questo nome si agitano ancora le bandiere del nazionalismo, che ha dato così cattive prove, e gli interessi abilmente camuffati di isolane Potenze ».

r. s.

Parigi senza giornali

Occupazioni di fabbriche

Parigi, 13 febbraio.

(m.) Da questa sera lo sciopero dei tipografi, cominciato alle ore 18, priva la capitale di giornali. A un intervento « in extremis » del signor Ramadier, il quale ha invitato i sindacati a far pazientare i lavoratori della stampa fino alla settimana ventura non è stata ancora data risposta.

Qua e là sporadicamente cominciano a verificarsi scioperi nelle fabbriche, con o senza occupazione delle stesse. Manifestazioni sono state organizzate in tutti i grandi centri allo scopo di premere sul Governo, per la concessione di un nuovo aumento degli stipendi e dei salari. Per ora si tratta soltanto di una dimostrazione di forza.

Gli impiegati statali ed assimilati confermano per domani il lo sciopero generale di avvertimento dalle ore 16 alle 20, e l'esposizione fatta dal ministro delle finanze a proposito del bilancio del 1947, che prevede una spesa di 1150 miliardi e un « deficit » di 420, ha contribuito ad accentuare il pessimismo degli ambienti economici e politici.

LA GRAVE CRISI INGLESE

Gli Stati Uniti al soccorso

I carichi di carbone in rotta per il continente devierebbero verso la Gran Bretagna - La situazione aggravata dal maltempo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 febbraio.

Misure senza precedenti sono state decise dal governo per superare la crisi nazionale del carbone. Inoltre, continuando la battaglia economica come un'operazione militare, il Primo Ministro Attlee farà dei rapporti periodici al Parlamento, come faceva Churchill durante la guerra, ciò che sembra indicare che la crisi potrà durare qualche tempo.

E' stato costituito un Comitato, composto di ministri e rappresentanti delle industrie, che si riunirà quotidianamente a Downing Street, sotto la presidenza del Primo Ministro.

Il Consiglio dei Ministri pubblicherà immediatamente i decreti di difesa che impongono le restrizioni di corrente elettrica a tutta la popolazione. Uno dei decreti estende le restrizioni a tutta l'Inghilterra e alla Scozia e dichiara reato la violazione delle restrizioni stesse. Il decreto avrà effetto retroattivo. Esso dà facoltà alla polizia di entrare in qualsiasi abitazione o stabile dove si sospetti che le restrizioni vengano violate. Il decreto dichiara che ogni cittadino ha il dovere di denunciare alla polizia i contravventori.

Le penalità sono molto severe: ammenda di cento sterline o tre mesi di carcere come prima contravvenzione; fino a cinquecento sterline o due anni di carcere per denuncia di violazione continuata.

Coda per il carbone a Londra.

Il Consiglio nazionale del gas ha avvertito tutte le aziende del gas di tenersi pronte ad applicare le restrizioni già in vigore per l'elettricità. L'illuminazione delle strade di Londra e di tutte le altre città è ridotta a stasera presso a poco quella degli anni di guerra.

Un apparecchio Halifax, che si era levato questa mattina, poco prima delle nove, dall'aerodromo di Farford presso Gloucester, per cercare di approvvigionare con paracadute il villaggio di Butterton, è precipitato sul monte Pleasant, presso Leek, e cinque uomini dell'equipaggio sono morti. Un operaio macchinista della metropoli si è ucciso col gas, perchè la crisi dell'elettricità lo aveva costretto a cessare il lavoro.

Finora il rifornimento viveri di Londra è assicurato, ma parecchie altre zone dell'Inghilterra già stanno soffrendo per le difficoltà nella distribuzione causata dalle condizioni stradali e ferroviarie.

Fortunatamente il carbone comincia ad arrivare a Londra per via mare, per ferrovia e attraverso i canali.

La tempesta che aveva immobilizzato le navi carbonifere nei porti del nord-est, si è adesso placata e anche le linee ferroviarie vengono sgombrate dalla neve.

All'alba di oggi la prima nave è entrata nel porto di Londra, seguita da un convoglio di altre trentasei, che porteranno centomila tonnellate di carbone dalle miniere del nord. Diciannove navi vuote sono ripartite da Londra per i porti del nord, a ricaricare carbone.

A Washington il presidente Truman ha consultato i suoi esperti « per immediate spedizioni di carbone all'Inghilterra, come gesto umanitario ». Pare che tutto sia pronto e che le autorità americane attendano soltanto il segnale di Londra per deviare verso i porti inglesi le navi cariche di carbone che si trovano in questo momento in navigazione sull'Oceano. Siccome una nave carboniera impiega normalmente quattordici o quindici giorni per attraversare l'Atlantico, il presidente Truman è d'avviso che la cosa più rapida sarebbe di radiografare alle navi in rotta per l'Europa di deviare verso l'Inghilterra. Le navi così deviate, verrebbero sostituite con altre, quasi senza causare ritardi ai Paesi a cui erano destinate.

Il mese scorso 240 navi carboniere avevano lasciato gli Stati Uniti dirette al Belgio, all'Olanda, alla Danimarca, alla Norvegia, alla Svezia, alla Francia e all'Italia e il quantitativo promesso, di un milione e ottocentomila tonnellate di carbone, era stato portato a due milioni e centoventimila tonnellate. Gli esperti prevedenziali dicono che queste spedizioni saranno aumentate in febbraio di altre quattrocentomila tonnellate.

f.

La natura si vendica

All'improvviso ci siamo trovati indifesi davanti alla natura. Immaginate un uomo abituato ad essere ben calzato, ben nutrito, coperto di comodi e caldi abiti, che ad un tratto venga esposto nudo alla pioggia, alla neve, al gelo ed alla fame: esattamente questo è capitato, a tutti noi, nell'inverno che stiamo attraversando. Gli esperti, lo sappiamo bene, danno altre spiegazioni, loro che hanno l'occhio ai termometri, agli strumenti e alle statistiche. Non è mai mancato tanto da cinquant'anni a questa parte, dicono; il mercurio del termometro e memoria di uomo non era mai rimasto così lungamente a un livello tanto basso. Ma gli esperti spiegano solamente un aspetto del nostro disagio, quello scientifico, misurabile esattamente in cifre. E a noi sembra che sia l'aspetto meno importante.

Noi uomini delle città da circa un secolo a questa parte ci eravamo venuti distaccando sempre più dalla natura. Una complicata struttura tecnica ci difendeva contro il freddo, la neve e la pioggia, e perfino contro il caldo che speciali ritrovati permettevano di attenuare convenientemente. Non esistevano più le distanze, vinte dalle rapidissime macchine. Non esisteva più il buio, vinto dalle potentissime luci artificiali. Scalavamo senza fatica con gli ascensori gli ultimi piani delle case più alte, dove i ricchi mettevano le loro abitazioni come i potenti di un tempo erano soliti fare nelle imprese torri dei castelli. Le stagioni potevano essere cattive o buone, la grandine poteva rovinare l'uva, la siccità far morire le bestie e rovinare il raccolto: gli uomini delle città non mancavano mai di pane, di latte, di carne e di vino. C'era sempre, s'intende, un gruppo di cittadini, assai numeroso purtroppo, il più povero, il più sfortunato, che soffriva delle intemperie e delle carestie. Ma la maggioranza non se ne accorgeva. Le case erano calde, le distanze non esistevano, e il cibo arrivava qualunque fosse l'andamento delle stagioni. Ricconi e operai, mercanti e impiegati, giovani e vecchi, vivevano tutti lontani dal mondo della natura, opportunamente protetti contro i suoi capricciosi sbalzi. Le tempeste non ci toccavano, e un sistema universale di scambi e di conservazione dei cibi evitava alla maggior parte di noi il flagello della carestia.

Ora questa raffinata struttura tecnica è caduta, rotta in pezzi, oppure continua a funzionare ma stentatamente, appena per tenerci in vita. Così noi ci siamo improvvisamente trovati a contatto con la natura. I romantici che favoleggiavano nei loro scritti di ritorno alla natura, non immaginavano per quale via le loro aspirazioni letterarie potessero verificarsi nella realtà. La tecnica ha distrutto la tecnica: la guerra moderna ha sconvolto la vita moderna. Adesso basta una tempesta di neve per non farci avere il giornale la mattina, per fermare i tram, allagare le strade, ridurre i rifornimenti e le razioni, mettere in crisi tutta la nostra vita. La struttura tecnica che prima ci proteggeva cede al primo assalto della natura, logora e vecchia com'è. La scarsezza di pioggie, o chissà quale altro malanno segreto, ci lascia con poca luce. Un cattivo raccolto non danneggia solamente il contadino o i poveri delle città, ma affama interi ceti e classi che un tempo non dovevano preoccuparsi del pane. E una grave siccità può influire addirittura sulla politica di un grande Paese come la Russia, se è vero quanto scrivono i giornali inglesi, e cioè che la moderazione di Stalin e di Molotof nei problemi internazionali è dovuta alla crisi della produzione agricola. Un tempo, la perfetta distribuzione delle merci avrebbe permesso facilmente ai russi di acquistare altrove il grano e gli altri cereali: oggi i trasporti e l'esaurimento delle scorte costringono ogni Paese a vivere principalmente sul suo. Siamo passati dai pericoli dell'abbondanza a quelli della penuria. Il mondo si è spezzato in tanti sistemi poveri e chiusi.

Troppo orgogliosamente dominammo la natura: essa ci ha ripresi sotto di sè, e ci tiranneggia e ci offende. Ridotte come sterminati borghi incivili, le città non ci sembravano mai tanto grandi. La loro vastità, il numero degli abitanti, che una volta venivano ostentati a gara, superbamente, come segni di progresso e di forza, ora pesano su noi, e fanno più triste e difficile la nostra vita. Le metropoli non offrono conforti e agi, ma scomodità e squallore. Le attrezzature moderne non servono, o servono male, le moltitudini affamate, infreddolite, sparse, stanche dei cittadini. Certamente, con gli anni, col lavoro, col sacrificio, col denaro, le metropoli si rialzeranno dalle rovine. Potranno sanare le loro ferite e ricostruire le loro strutture tecniche. Ma sulla vita delle città sta sospeso un pericolo supremo: quello di una nuova guerra. Una nuova guerra, ora lo sappiamo con certezza, distruggerebbe per sempre la civiltà moderna, che è una civiltà cittadina.

Domenico Bartoli

Fece fucilare dai fascisti il proprio figlio sedicenne

Ancona, 13 febbraio.

Nel marzo del '44 veniva fatto fucilare dai fascisti, dietro denuncia del padre, il ragazzo Remo Latini, di 16 anni. Il genitore sconsolato, dopo la liberazione, si era eclissato. Intanto i carabinieri riuscivano ad individuare alcuni componenti il plotone di esecuzione, ma il processo, che avrebbe dovuto aver luogo a 6 o 8 mesi fa, veniva rinviato a nuovo ruolo. Intanto si riusciva ad individuare altri componenti il plotone e bisogno quindi disporre per un supplemento di istruttoria.

L'incredibile ferocia dell'uccisore del bimbo

Verbania, 13 febbraio.

Tutte le mamme verbanesi ieri sera si sono chinate sui lettini dei propri figli, in un trasporto di amore e di tenerezza. Nel gesto era la pietà per la tragica fine del piccolo Martino Poletti, di 3 anni, assassinato a Burcglio in casa della nonna, e di cui abbiamo dato ieri notizia. Il nefando episodio ha suscitato profonda indignazione nella popolazione verbanese.

Il piccolo Martino era nato sotto una cattiva stella, poichè la sua venuta al mondo significò purtroppo la fine per sua madre, deceduta per febbre puerperale. Quando egli aveva 15 giorni fu preso dalla nonna, Angela Franciolli, che lo allevò e lo tenne sempre con se. Nel frattempo il padre, Maurizio, che è massaro del signor Donati di Arizzano, si risposò ed ebbe altri due figli. La famiglia conduceva vita modesta ma serena, ad ora lontana le mille miglia dall'immaginare la tragedia che incombeva su di essa. Un ignoto nemico tramava nell'ombra e preparava l'atroce crimine. Per quale motivo? Il punto interrogativo è quanto mai oscuro. Da come è stato compiuto il delitto è chiaro che l'omicida preparò con freddo calcolo l'azione ed era pienamente al corrente delle abitudini della Franciolli. Per questo attese che la stessa, alle sei del mattino, uscisse di casa e si portasse alla stalla distante qualche centinaio di metri dall'abitazione. In un attimo egli penetrò nell'interno e si trovò davanti alla vittima designata che dormiva tranquillamente. Con incredibile ferocia egli trasse il coltello e ne vibrò ben cinque colpi dietro la nuca del piccolo, che rimaneva all'istante cadavere: la povera vittima deve essere passata dal sonno dell'innocenza al Paradiso, senza aver avuto tempo di soffrire. Il delitto è stato compiuto in pochi minuti, poichè la Franciolli poco dopo rientrava inconscia della tragedia abbattutasi sulla sua casa. Lì per lì non pensò al delitto, credette che il bambino, immerso in una pozza di sangue, fosse in preda ad em

CRONACA CITTADINA

IL TESORO DELLA IV ARMATA

Un testimone rischia di diventare imputato

Due testimonianze importanti hanno caratterizzato l'udienza di ieri al processo per i milioni della IV Armata che la farragine di documentazioni e di notizie discordanti rendono alquanto confuso: quella del generale Marra, ufficiale d'amministrazione della disciolta Armata, e la deposizione del comandante della squadra dei carabinieri della Corte d'Assise.

Prima di questi testi la Corte ha sentito il parroco della cattedrale di Alba, don Giovanni Basso, il quale ha riferito che il Mottola gli confessò di aver avuto 300 mila lire in compenso d'aver ricuperato i milioni della IV Armata. Gastone Serioretti, che in qualità di capo dell'u.p.i. aveva condotto un'inchiesta nel febbraio del 1946 per smascherare chi si era impossessato dei 50 milioni spariti, secondo voci, lungo il tragitto dalla Moretta a Torino, ha affermato che questi devono essere stati trafugati in Federazione e che il tenente Rossi ebbe solo i 10 milioni. Don Giuseppe Balestracci, parroco della Moretta, racconta che un giorno il Rossi e il Mottola andarono da lui e con minacce gli intimarono di consegnare i sacchi che aveva avuto in consegna dal colonnello Corallo. Impressionato egli ubbidì; non sapeva che i sacchi contenevano banconote: sue deve fossero pieni di documenti.

E' la volta del ten. Marra. Il quale dice che in Alba fu fermato da due individui e condotto alla presenza del Rossi che lo interrogò. «Dov'è il tesoro?» gli domandò; «i tedeschi lo cercano; è meglio che lo prendiamo noi». Il teste continua dicendo che non diede informazioni poichè nulla sapeva e segue in seguito dal parroco che i sacchi erano stati portati via. A questo punto l'imputato Vampa si alza e chiede di parlare. «Riconosco il ten. Marra — egli dice era lo stupore generale, — era uno dei tre individui che erano col Cirielo quando questi s'incontrò con altri al «Silea»; fu lui a consegnare due milioni al Cirielo».

Teste: «Non è vero; l'imputato mi prende per un altro».

Imputato: «Ricordo benissimo».

P. G.: «Vi contesto, ten. Marra. Il resto di collaborazionismo e mi riservo di procedere nei vostri confronti».

Il comandante dei carabinieri della Corte d'Assise che già si occupò dell'affare Bernocco e che ha raccolto tutte le prove per della sua inchiesta. Tra le sue numerose interessantissime dichiarazioni merita quella a proposito del ten. Marra. Egli infatti afferma che quando il Vampa fu messo a confronto con l'estratto via. A questo punto l'imputato Vampa si alza e chiede di parlare. «Riconosco il ten. Marra — egli dice era lo stupore generale, — era uno dei tre individui che erano col Cirielo quando questi s'incontrò con altri al «Silea»; fu lui a consegnare due milioni al Cirielo».

Teste: «Non è vero; l'imputato mi prende per un altro».

Imputato: «Ricordo benissimo».

P. G.: «Vi contesto, ten. Marra. Il resto di collaborazionismo e mi riservo di procedere nei vostri confronti».

Il comandante dei carabinieri della Corte d'Assise che già si occupò dell'affare Bernocco e che ha raccolto tutte le prove per della sua inchiesta. Tra le sue numerose interessantissime dichiarazioni merita quella a proposito del ten. Marra. Egli infatti afferma che quando il Vampa fu messo a confronto con i fratelli trafugatori del tesoro (tra questi c'era il Marra) dichiarò di conoscere solo il Cirielo.

Ermete Zacconi parte per Viareggio

Ermete Zacconi, domattina, dopo quasi due mesi di degenza, lascierà la «Sanatria» per tornare con la Signora nella sua villa di Viareggio.

Siamo andati a salutarlo e dalla sua poltrona, ammiccando furbescamente, il Maestro ha soggiunto di voler andarsene alla chetichella per lasciare indietro... i malanni. La cura di «ormoni vitali» cui il suo stato sottoposto dal prof. Fraschini, gli ha molto giovato ed ora confida nel benefico sole della imminente primavera. Zacconi ci parla della sensazione provata sulla «sedia elettrica» del cardiogramma e la sua voce profonda serba tutte le inflessioni del grande attore. «Premendo un bottoncino, questa elettricità, tanto potente quanto misteriosa, può mandare al creatore ventiquattro persone; — e sorridendo aggiunge — è bene non essere del numero».

Impressiona la lucidità mentale di questo illustre ottuagenario che rievoca fatti e persone anche del lontano passato. E' il teatro di quasi un secolo che rivive nelle sue parole; ma l'accorano le attuali condizioni dell'arte scenica. Scuotendo il capo accenna ad alcuni copioni che tiene sul comodino e conclude: «il teatro deve ridiventare teatro».

Scandalo nell'"Ucsea„ di Barbania

A mille lire al quintale vendevano il grano dell'ammasso

Questa volta lo scandalo riguarda il Canavesano e consiste in un avviato traffico di cereali svolto dai dirigenti dell'«Ucsea» di Barbania. I carabinieri hanno arrestato, mentre tentava di espatriare clandestinamente in Francia, via Chialamberto, il principale responsabile, certo Giuseppe Negretto-Fus, di 39 anni, da Rocca Canavese, gestore dell'«Ucsea»; un altro suo collega, attivamente ricercato, è riuscito ancora a mantenersi latitante. Altri arrestati: contadini e trafficanti in borsa nera, due fratelli Chiatello, Battista Cortina, Domenico Gillio. Denunciati a piede libero 79 contadini della zona fra Ciriè, Rivara e Favria.

Non è stato possibile accertare, punto per punto, tutte le operazioni in frode all'ammasso che l'«Ucsea» di Barbania e i suoi clienti hanno compiuto, ma da un calcolo molto approssimativo si può dedurre che il danno arrecato all'economia nazionale, ai prezzi di ammasso, è superiore a nove milioni di lire. La prima attività, che risale a qualche tempo addietro, venne iniziata dal Negretto-Fus e dal suo collega — gli utili si dividevano a metà — servendosi delle buone pratiche di un contadino di Rivara, il Cortina, il quale acquistava dai due interi blocchetti di buoni di prelevamento di grano per semina, granoturco, riso e risone pagando una tariffa fissa di lire 1000 per ogni quintale di prodotto assegnato.

Con l'ingrandirsi della rete dei clienti le pretese dei due dirigenti dell'«Ucsea» aumentarono e si giunse pure a una distinzione dei compensi a seconda che si trattasse di grano o di altri cereali. Il traffico era tanto noto nella zona che ai contadini si sostituirono ben presto veri e propri commercianti di borsa nera, i quali si contendevano le straordinarie assegnazioni a fior di biglietti da mille. Ciò che sembra strano, e che non è ancora stato spiegato, è la estrema facilità con cui i magazzini dell'ammasso consegnavano poi i cereali senza mai controllarne la destinazione. La stessa organizzazione dell'«Ucsea» di Torino non aveva mai sospetto l'illecito mercato. Purtroppo si è dovuto giungere al fermo del Negretto-Fus nel suo tentativo di espatrio per venire a conoscenza di questo scandalo.

I proprietari di casa e l'acqua potabile

Il Comitato di agitazione dei proprietari di case del Piemonte, presa in esame la situazione della proprietà edilizia nel riguardi delle forniture dell'acqua potabile, constatata la sopravvenuta eccessiva onerosità della prestazione in rapporto allo stato attuale dei redditi, vincolistico degli affitti, ha deliberato di invitare i proprietari di case a disdire il contratto di fornitura dall'acqua. Il modulo per la denuncia del contratto può essere ritirato presso la sede della Associazione, in via Garibaldi 31.

Nuvoloni a Chivasso

Il tenente Nuvoloni, notissimo comandante della squadra investigativa del gruppo interno dei carabinieri ha assunto il comando della Tenenza di Chivasso.

BORSE

Ripresa brillante, ravvivata sin dall'apertura dall'intensa domanda, sollecitata ed estesa anche nelle Mondiche. Mercato ampio, ma sempre ordinato, su ottime medi, principalmente sulle Viscosa, sulle Bpi e sulle Rumianca. La chiusura ha registrato un'ulteriore pienezza nel comparto azionario. Nei titoli di Stato sono apparsi ben fermi i Buoni del Tesoro, mentre qualche incertezza ha investito i Redimibili e le Rendita 1906. Invariati, in proposito, i rialzisti la Rendita 5 %. Dopo il Natale, segnalo di poco breve fase di spunti contrastanti, le Mondezzaglia hanno ceduto di colpo, mentre gli altri titoli più redditizi hanno seguito il movimento di discesa a ritmo più rallentato. (Diritti Mercantile 499.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Cons. 5%	91 75	91 75	Alcool	3205	3240
Cons. 3	91 —	91 05	Marelli	1218	1247
Cons. 3	89 10	89 75	Safe	1218	1250
Redd. 5%	93 —	93 50	Piat	3900	3950
Cons. 3	82 25	83 —	Sarpom	4125	4195
Redd. 5%	94 50	94 50	Savigl.	4400	4400
Cons. 3	94 50	94 50	Safilaz	1295	1310
Redd. 5%	95 30	95 50	Stura	678	678 —
Cons. 3	90 50	90 50	Incet	965	965 —
Redd. 5%	90 40	90 50	Mont.	2250	2250
Cons. 3	90 40	90 75	Pirelli	1300	1300
Redd. 5%	90 50	90 60	Tre	670	680 —
Cons. 3	90 40	90 75	Ambil	6250	—
Redd. 5%	94 10	94 40	Weil	2500	2550
Cons. 3	90 50	90 50	Borgo	9000	9000
Redd. 5%	90 10	90 15	Viscosa	10150	10450
Per 3%	255 —	245 —	Cotoni	6700	6700
Lit. 5%	688 50	685 50	Fiat	4500	4500
Lit. 5%	690 —	690 —	Fiat	3475	3475
Prest. 5%	683 —	683 —	Offerl.	4000	4000
Lit. 5%	615 —	620 —	Ot	3750	3750
Ferr. 4%	453 —	452 50	Frigi	3410	4000
3,50%	498 —	496 —	Ansaldo	1040	1095
3,50%	498 —	496 —	Lanza	3400	3375
3,50%	496 50	492 50	Safia	1080	1119
3,50%	485 —	488 50	Aceit	741	745 —
5 %	498 —	495 —	Rom.	466 —	472 —
Mag. 4	473 —	476 —	Mon. P.	4510	4450
4 %	496 —	488 —	Tubi	5500	5500
Imp. 5	4200 —	4200 —	Ansal.	2375	2450
A. Gen.	25750	25150	Rom. a.	810 50	840 —
Assic.	3100	3000	Acq. P.	2300	2320
Vened.	7750	8000	Beorch.	1345	1300
S. A. I.	4100	4100	Piccio	700 —	700 —
Fond. S.	448 —	440 —	Unica	1725	1810
Riunite	7000	7000	Beni S.	3500	3800
Unione	190 —	200	Ribet	3100	3100
Alleanza	1740	1797	Rosa	3350	3350
Fondiaria	963 —	970 —	Cart. R.	3000	3110
F. C. R.	668 —	670 —	Borgo	7175	7200
Fondiar	4325	4325	Prod.	2300	2300
Gen. R.	2100	2000	Ind.	1950	2000
Open	720 —	720 —	Tess F.	2475	2350
Gen.	2450	2470			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1742, New York 533, Svizzera 142. Mercato libero delle valute: sterlina (da 5000-7950; marengo 5500-5750); sterlina vecchia 1650; dollaro carta 500-590; franco svizzero 160-162; franco francese 1,01-1,08.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Nel primo anniversario della morte dell'amatissima indimenticabile

Guerrina Fabbri

l'amica **Valeria Rondoli** ved. sen. Pescarolo con immutato cordoglio la ricorda a quanti ne ammirarono le preclare virtù di mente e di cuore.

La Messa solenne in suffragio dell'anima eletta verrà celebrata alle ore 11 di sabato 15 corrente mese nella Chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa. (21003

Torino, 14 febbraio 1947.

Munita dei Conforti Religiosi è spirata

Anna Pasquale n. Bogetti

La piangono: il marito ing. Vincenzo Pasquale, i figli ing. Camillo e dottoressa Rita, la sorella Teresa col marito dott. Pierini Domenico e famiglia.

I funerali avranno luogo in Susa sabato 15 corr. alle ore 10 partendo da via Montello 61.

Si uniscono al dolore della famiglia la Società R.C.M. e la Società Vi-Erre.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-242

Il 13 corr. alle ore 10 dopo atroci sofferenze sopportate cristianamente, munito dei Carismi della Santa Religione e confortato dall'affetto dei suoi cari, si è spenta la giovane vita di

Germano Dario Coraglia

Con animo straziato ne danno la triste notizia, i genitori, nonni, zii e parenti tutti, e l'indimenticabile amico **Sergio**.

I funerali avranno luogo sabato 15 c. m. alle ore 10,30 partendo da c. Vittorio Emanuele 85.

I parenti ringraziano quanti si uniranno al loro dolore. (2

Dopo lunghe sofferenze munito/a di suoi cari all'età di anni 13

Carla Teppati

La piangono inconsolabili i genitori **Renzo** e **Anna Jannone Bellavista**, la sorellina Maria Luisa, la nonna, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 14 corr., ore 14,30 nella Cappella dell'Ospedale Mollinette, via Santena 5. Si dispensa dall'inviare fiori. Serve in presente di ringraziamento.

Torino, corso Moncalieri 51.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-818

Il 13 corr. mancava all'affetto dei suoi cari l'amata buona di

Tessore Luca

Ne danno il doloroso annuncio: i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 10 in Moncucco Torinese. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto, non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri «Croce Nera»

Improvvisamente e serenamente rendeva l'anima a Dio

Bosco Cirino

di anni 66

Costantini ne danno il doloroso annuncio: il figlio ten. col. Alfio con la moglie **Matilde Rossi**, le figlie **Rossi** e i parenti lontani.

I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 16,30 nella Cappella del Cimitero Generale di Torino. (21101

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pescarmona Cesare

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

Le esequie sabato 15 corr. alle ore 15 nella cappella del Cimitero Generale.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Piedimonte 46.

Off. Pom. Fun. v. S. Tommaso 8, t. 45443

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della Fabbrica Automobili Lancia & C. partecipano con cordoglio la morte di

Bootto Francesco Olimpio

loro affezionato funzionario.

Nel triste anniversario dell'improvvisa morte del

Dott. Gianni Agrati

la moglie e i bimbi lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Un ufficio funebre di suffragio sarà celebrato nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore il 17 corrente alle ore 9.

Novara, 14 febbraio 1947.

E' arrivato Gianduja a portarci il Carnevale

Gianduja e tutta la Famija turistica nel viaggio da Asti a Torino hanno sostato nella piccola frazione Becchi di Castelnuovo D. Bosco per una visita alla povera casetta contadina dove nacque e visse i primi e umili anni questo apostolo della gioventù salito alla gloria degli altari. Questo è stato un numero fuori programma, improntato a un fervido sentimento di venerazione verso il gran Santo torinese.

La comitiva ha trovato Castelnuovo in pieno tripudio carnevalesco con carri allegorici a folcloristici e una folla enorme giunta da tutti i paesi della vasta zona. Gianduja e Giacometta furono fatti salire su un carro speciale tirato da cavalli montati alla postiglione e preceduti da uno squadrone di cavalleggeri locali in costume di paggi medievali in omaggio al proverbio che in carnevale ogni scherzo vale.

Al banchetto ufficiale hanno brindato Gianduja e diverse autorità locali e di nuovo dal balcone Gianduja inesauribile, al suo ordinario, sensazionismo discorre.

— Gianduja e Giacometta hanno fatto il loro ingresso a Torino traversando, in una berlina rossa tirata da quattro cavalli bianchi, il ponte sulla Gran Madre di Dio, quello stesso ponte che Vittorio Emanuele I traversò dopo la restaurazione in una berlina identica.

Dopo una specie di inaugurazione della fiera dei barsecosti, il gianduiesco corteo ha proseguito per piazza Carlo Alberto dove la Mostra Enologica è stata inaugurata una seconda volta avendo quegli staudisti chiesto il bis.

Gianduja ha quindi fatto diverse visite ufficiali, in Prefettura, in Municipio, alla Camera di Commercio, ecc., concludendo il suo giro alla Camera del Lavoro dopo di che ha chiesto 12 ore di riposo.

Ultima nota: verso sera sono andati a denunciare alcuni bruti scherzi di carnevale ai Commissariato Dora (sotto la cui giurisdizione si trova la piazza Carlo Alberto e la Mostra Enologica) alcuni cittadini dabbene a cui sono stati sottratti nella calca il portafogli o il portamonete. Il signor Bernardi ci ha rimesso 7 mila lire; Attilio Menichella 6300; Filippo Bosco quasi 6 mila.

Riunione di magistrati

Tutti i magistrati del Piemonte, avvocati e professori universitari si riuniranno oggi alle 16 presso la Corte d'Appello per discutere sull'autonomia del potere giudiziario.

Signora americana nell'imbarazzo

Cosa farne di 5 milioni?

I primi giorni di dicembre si trovavano, al Sestrières, alloggiati in un grande albergo, il signore ra americana Margherita Simon Abooted, abitante a Nuova York, 1440 Strada, e sua figlia Bettie, di 18 anni: entrambe si allenavano negli sports invernali e si dicevano entusiaste dell'Italia e delle sue montagne.

Durante le lunghe serate le Simon Abooted stringevano amicizia con un'elegantissima coppia, pure alloggiata nell'«hôtel»: l'uomo, un francese, bruno, animato, irrequieto, che si faceva passare per Natale Roger, residente a Milano, all'albergo «Marino»; la donna, una bionda italiana, notevolmente più giovane del suo compagno. Fra un discorso e l'altro, la signora Simon Abooted confidava al Roger di essere in possesso di cinque milioni in denaro liquido e di avere il desiderio di investirli vantaggiosamente.

— Signora — dichiarava il Roger — io l'aiuterò. Ho vasta conoscenza: se lei si serve di me, le assicuro che, in breve tempo, il suo denaro sarà ben sistemato e, nel giro di pochi mesi, addirittura triplicato.

L'americana, senz'altro, consegnava i cinque milioni al francese, il quale, dopo una settimana d'assenza, ritornava portandole una pelliccia di castoro.

— Ho preso un milione e mezzo ma tra poco questa pelliccia ne varrà due o tre.

La signora Abooted, non del tutto persuasa, gli chiedeva come avesse impiegato il resto della somma.

— Ho ordinato alla «Fiat» una magnifica automobile: un altro milione e mezzo.

— E gli altri due milioni?

— Signora, abbia fiducia in me: sto trattando per la compera di quadri di Raffaello e di Leonardo da Vinci...

Alla sera il francese e la bionda erano già spariti. L'americana, allarmata, faceva stimare la pelliccia, che risultava essere usata e del valore massimo di 300 mila lire. Si telegrafava alla «Fiat» e si veniva subito a sapere che mai nessuna macchina era stata ordinata per conto della signora Simon Abooted.

Di qui la denuncia, di qui le indagini dei dott. Maugeri della Squadra Mobile. Il funzionario, a Milano, sequestrava, all'albergo «Marino» tutta la roba del Roger; e riusciva ad accertare che la coppia s'era sfogata a San Remo. Una segnalazione a quella Questura e ieri mattina il francese e la bionda sono stati identificati per Jolanda Finello, torinese, a quanto per ora risulta — venivano arrestati in un albergo ove conducevano vita da nababbi. Essi giungeranno a Torino, sotto buona scorta, stasera o domani. Pare che la coppia abbia già spesso gran parte dei cinque milioni.

Il principe di Fürstenberg potrà guarire in pochi giorni

Ci comunicano da Novara che le condizioni del principe Tassilo di Fürstenberg, genero del compianto avv. Edoardo Agnelli di cui sposò la primogenita, non sono affatto preoccupanti. Le contusioni al viso, riportate nello scontro che la sua automobile ebbe con una macchina ferma sull'autostrada Torino-Milano, sono fortunatamente lievi e guariranno in otto o dieci giorni. Egli è assistito all'ospedale civile di Novara dalla principessa Clara.

MOSTRE E SPETTACOLI

Sullo schermo: Il lupo dei mari, di M. Curtiz.

Il regista Michael Curtiz, alle prese con un romanzo di Jack London, *Il lupo dei mari*, ha compiuto talvolta piccoli prodigi di abilità. Si è impensierito delle grinze, dei tipi, anzi, dei tipacci: ha curato, in studio, scampoli di tempesta e di bonaccia; ha cosparso, con un intarsio minuzioso e pesante, la sua vicenda; ma, invece del romanzo, ci ha dato una cronaca, dura, opaca, e fin troppo densa, alla quale non danno smalto e rilievo alcune brevi parentesi moralistico-letterarie. Allora queste «frusi», svanzi di ciurma e di galera, sono soltanto dei bruti; e il «lupo», questo capitano-pirata che sopravvive a congiure, rivolte, e a un'interminabile cecità, solo con i suoi pugni e con la sua grinta fra trenta energumeni che ne vorrebbero la morte, quest'«lupo» diventa un po' stucchevole, o un po' grottesco. Edward G. Robinson si prodiga da quell'ottimo attore che è; e sono con lui, diversamente ed egualmente efficaci, Ida Lupino e John Garfield.

m. s.

Mostra del libro americano nel salone de «La Stampa»

Nel Salone de "La Stampa" si inaugura lunedì la Mostra del libro americano, allestita dall'Ufficio informazioni degli Stati Uniti e costituita da un migliaio di volumi, in tutta la produzione pubblicata dal 1939 e il 1944, ne gli anni cioè della guerra e qualche poco nota o addirittura ancora sconosciuta fra noi. I vari gruppi di libri comprendono opere di storia e di archeologia, di carattere politico e militare, di scienze economiche e sociali, letteratura, musica, arti figurative ecc.; non mancano neppure libri per i ragazzi. La Mostra sarà ripetuta in altri centri e le opere saranno poi donate ad istituti di cultura e biblioteche. Le domande per l'assegnazione vanno indirizzate al prof. Morey presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma e presentate all'U.S.I.S. (Consolato americano di Torino, v. Cavour 11).

Il Veglione dei giornalisti stasera alle 21,30 al Carignano

Gli ultimi biglietti si acquistano agli uffici della Ed. «La Stampa» e a quelli della «Gazzetta del Popolo», in via Roma, e quindi si prenotano i palchi. Affrettarsi. Sono le ultime ore. Appuntamento per le 21,30 di stasera al Carignano. Il biglietto d'ingresso vuol dire concorrere ai premi che la sorte assegnerà agli intervenuti. Fra questi premi ve n'è uno della Fiat: una radio di gran marca, un artistico vaso dell'Ed. «La Stampa», ed una borsa scamosciata della Ed. «Gazzetta del Popolo»; 10 mila lire ciascuno hanno inviato la S. A. Burgo e la «Sipra»; tutte insomma le più importanti ditte hanno inviato preziosi premi, che lo spazio ci impedisce di elencare. Dei premi che assegnerà la giuria, abbiamo parlato ieri; di quelli che saranno distribuiti alla «baita» dove si berrà a volontà in champagne Cinzano, parleremo a festa avvenuta.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La via dei giganti» Barbara Stanwyck, Joel Mc Crea, Tamiroff. Apert. 16; Ult. 21,45.
ARTOR: «Lupo dei mari» Edward G. Robinson, Ida Lupino. Spett. continui dalle 14,30 alle 24.
CORSO: «Sono un disertore» Tyrone Power, Joan Fontaine, Thomas Mitchel. Apert. 15. Ult. 22.
VITTORIA: «La via dei giganti» Barbara Stanwyck, Joel Mc Crea, Tamiroff. Apert. 15. Ult. 21,46.
AUGUSTUS: «Sono un disertore» Tyrone Power, Joan Fontaine, Thomas Mitchel. Ap. 16. Ult. 22.
DORIA: «La gondola del diavolo» con Alfredo Varelli, Loredana. Spettac. continui dalle 14 alle 24.
IDEAL: «Vacanze di Natale» (Deanna Durbin). Ap. 14, Comp. di operette «Dean» ne «La vedova allegra». Orario spett. 16 e 21.
NAZIONALE: «Terra di cosacchi» Preston Foster, Lee Carrillo, Richard Dix. Apertura 14.
STATUTO: «Ho sognato un angelo», Irene Dunne, Cary Grant.
LIRICO: Il prigioniero di Amsterdam (Joel Mac Crea, Laraine Day) Apertura 14,30. Ult. 22,10.
HOLLYWOOD: Il sole sorge ancora (Elil Parvo, Massimo Serato). Inizio spettacoli ore 14,30.
PRINCIPE: «Il prigioniero di Amsterdam» Joel Mc Crea. U. 21,45.
ALFI: «Il ponte di Waterloo» Robert Taylor, Vivien Leigh. Spett. continui dalle 14 alle 24.
ELISEO: «La donna del mistero».
ASTI: Febbre del petrolio. 14,30
PALERMO: «Barracuda» G. Cooper.
NUOVA: «Il Barbiere di Siviglia». Apertura ore 10.
REGINA: «Casablanca» e «Fantasia»
BRESSA: «Maria la M. O' Brien.
IMPERIALE: «Dr. Jekill e Mr. Hyde».
ADUA: Avventura in montagna. V.
SOCIALE: «Lady Hamilton».
V. VENETO: Gli amanti del sogno (Jennifer Jones, Cotten). Ap. 14
S. PAOLO: «Sangue sul sole».
FREJUS: Settimo velo. V. Ap. 17
PIEMONTE «Rainaika» N. Eddy
MODERNO Conseguenze d'un sacco
LANZACLUB: «Davanti a lui tremo» mara. Tutte Roma». A. Marzani
NUOVO: Ancora insieme. (Boyer).
TITANIA (ex-Fris): fc. Tassoni 1 sag. Piazza Bernini) «C'era una volta un piccolo naviglio». Var.
ITALIANO: «Angoscia». Bergman
OLIMPIA: «Cina» Loretta Young
ODEON: «Gli eroi dell'isola».
LUCENTO: «Vertigine», Tierney.
DIANA: «Avventura in montagna» Nord Cavaliere del sogno. Nazzari
RADIUM: «Mahonga» e Varietà.
SPEZIA: Notre Dame. Laughton.
PO: «Zingari». Apertura 14.
EXCELSIOR Figlio di Montecristo.
COLOSSEO: Figlio di Montecristo.
ASTRA: «Belalaika». N. Eddy
ROMANO: Nella camera di Mabel.
TORINO Le campane di Santa Maria (Ingrid Bergman, Bing Crosby) Apertura ore 14 - Platea L. 60.
LUX: «Circolo Lord Yuntleroy» F. Bartholomew, D. Costello. Il locale è riscaldato.

«PIAN DELLE STELLE» CHE IN AMERICA

ha ragguagli di pur formidabile successo di «Roma, città aperta», è di imminente presentazione in un grande locale cittadino.

Quest'opera poderosa — di produzione C.V.L. e di esclusiva T.W.F. (Trans-World-Films) — sorge, con la tempesta bellica, dal caos dolomitico, ed illustra, con ampia ispirazione poetica, un fiero e commovente episodio intellettuale cento minori episodi) della più vasta guerra partigiana. Un ufficiale inglese vi partecipa, tutto preso, nel sangue e nel cuore, dalla eroica bellezza di un'umanità superiore. Al film, ideato e realizzato con entusiastica intelligenza da *Giorgio Ferroni*, prendono parte, gareggiando in bravura, ispirati dalla bellezza del tema e dell'azione, *Dina Sassoli, Vado Viarelli, Andi Daime, Roldano Lupi, Antonio Centa, Nino Pavese, Aldo Silvani, T. Scotti, A. Di Giovanni.*

Il cuore dei nostri lettori

A favore del «Convitto Vedove e Nubili» debbiamo aggiungere queste offerte: P. L. in morte di Enrichetta Cordola 500; C. F. M. 500; Cioty 100; B.M.O. 100, G. M. 500. Con le liste precedenti il totale complessivo è di L. 43.620.

Il gr. uff. Emilio Cavassa ci ha trasmesso per l'ospizio Poveri Vecchi un assegno di L. 5000; un'altra oblazione di L. 500 ci è inviata da N. N. Trasmettiamo le offerte.

Il Personale della Banca Nazionale del Lavoro ci ha pure inviato per i profughi giuliani L. 4785 raccolte spontaneamente. Provvederemo secondo il desiderio degli offerenti.

TEATRI E RITROVI

CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 43) ore 17 e 21. Orchestra M. Lolli. Domani «Veglionissimo».
PRINCIPE DANZE: ore 21 Orchestra Modiglia. Serata a premio. Domani, sabato, ore 22, Grande veglione «Una notte a Bordo».
CANARINO DANZE: v. Garibaldi ang. S. Agostino ore 21 Valdemar
EDEN DANZE INVERNO: p. Statuto ang. Beccaria, immin. apert.
CAUDIO DANZE: domani ore 21: Grande Veglione «Giandéjot».
LUTHARIO DANZE: sabato e Carnevale d'ogni tempo Veglionissimo
LA SERENELLA (via Cesana 78). Domani «Veglionissimo».
AUGUSTEO Orchestra Sperlatti.
CAT: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
GALLERIA CASTORE (via Stampatori 4) ore 16.30 Prima sera diretta Cal Dott. Geri. Esposizione dei dipinti dalle 10 alle 20.
CASTELLINO DANZE
VEGLIONISSIMO DI CARNEVALE domani, sabato, alle ore 21,30, nel locale «di grido» col miglior complesso orchestrale della regione, diretto da *Maurizio Lotti*.
Coriteo, sorprese.
LUTHARIO DANZE
«CARNEVALE D'OGNI TEMPO» Sabato veglionissimo di gala, in costume. Ricchi premi, originali cotillons, sorprese. Tel. 21-260.

Reaglio dimenticata

La frazione di Reaglie, sulla collina, lamenta la mancanza di comunicazioni rapide e regolari con la città, con grave disagio per gli abitanti della località e occupati nelle industrie cittadine. Altri problemi, come il gas, l'acqua potabile e l'illuminazione angustiano i reagliesi, e per risolverli si è costituito un comitato «Pro Reaglie», composto dai rappresentanti di tutta la popolazione, del quale è stato eletto presidente il gr. uff. Emilio Cavassa, che si propone di ottenere l'efficace interessamento delle autorità competenti.

ANNONARIA

RISO. - Da lunedì in distribuzione, in ragione di un chilo (600 gr. in più senza supplemento per lavori pesanti), Pesate: nominee L. 65; semifino 66; fino 84; superfino 94. Tagliandi della prima quindicina di febbraio.
POLENTA. - Gr. 250 in sostituzione del pane, domenica, mentre il tagliando giornaliero. Prezzo L. 36 al kg.

STATO CIVILE

Benino Giuseppe, a. 61; Grassi Elena ved. Bosmini, a. 86; Tassone Pasquale ved. Ercolano, a. 82; Rima Giovanni, a. 77; Fasilico Giuseppina m. Marzesa, a. 47; Zucchero Virginia m. Brignone, a. 56; Salamano Vittorio, a. 52; Briccarello Olimpia ved. Martini, a. 75; Vaglio Margherita ved. Cirio, a. 75; Perseglio Teresa m. Arnano, a. 58; Luciani Violetta m. Capello, a. 38; Darlen Selime, a. 35; Boccaria Carlo, a. 69; Cerri Lisetta, a. 14; Conti Italia, a. 42; Repeto Giovanni, a. 32.

Bollettino meteorologico: mass. +6,8; min. —7,2; med. +1,4; prec. 744,1; ven. SO, cielo sereno; cielo q. sereno.

VIAGGI E TRASPORTI

CARDONE, TRENTO, BOLZANO con *Milano-Brescia*, Posti numerati
Autocar di lusso *S. A. D.*
Partenza ogni lunedì ore 5,30 dall'Ufficio C. I. T., via B. Buozzi

SEGUENDO LA CRONACA

GALLERIA STROLOGO

v. P. Micca 15 - p. 1° - *Tel.* 51-187

Dato l'arrivo di un nuovo gruppo di tappeti persiani (e di una bonga Raccolta di dipinti del nostro «800») la Galleria, per dar modo alla clientela di apprezzare giustamente questo interessante complesso, ne prepara un'esposizione per oggi, venerdì, dalle 15 alle 22.

Tale Raccolta sarà posta in vendita domani, sabato e domenica, alle ore 16,30.

RUFFATTI

continua la tradizionale liquidazione annuale di biancheria ed articoli abbigliamento maschile. Occasioni. *Via Accademia Scienze 2*

Busa, CAPELLA

Chi vende meglio?
Chi fa i migliori prezzi?
La Sartoria Capella
via Pietro Micca 17 - Piano 1°

IMPORVANTE!

Carminillino, Nizza 15 - Tel 60-687 (chiocco P. N.) compra libri usati, intiere biblioteche, carta da macero, qualunque merce d'occasione.

VI OCCORRE L'IMPERMEABILE? visitate *Oldengland*. Troverete tutte le migliori marche estere e nazionali. *Piazza Carlo Felice* 67.

Le macchine torinesi hanno provato al Cairo

Cairo, 13 febbraio.

Le sedici macchine italiane «Cisitalia», destinate alle prossime gare automobilistiche organizzate in occasione del compleanno di re Faruk, sono giunte al Cairo. I rossi bolidi hanno già iniziato gli allenamenti sul circuito che sarà teatro della competizione il 9 marzo prossimo, destando la viva attenzione degli sportivi locali che, abituati alla massiccia costruzione americana di serie, hanno favorevolmente sottolineato la sagoma lungilinea e le doti di ripresa delle nuove macchine italiane. I primi giri di prova non possono, per ora, dare indicazione sulla media di velocità che è però prevista in 100 chilometri orari.

Oggi alla Radio

Note sparse (To, 1, m. 221,1). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,30: Le voce di Bing Crosby - 13,30: I gai cantanti - 14,25: Borsa di Torino e di Genova - 17: Orchestra Mussita - 17,15: Con Wehmer Beltrami - 17,29: La voce di Londra - 18: Musiche di Mendelssohn - 19,30: Polche e mazurche - 20,40: Orchestra Cetra - 21: Concerto sinfonico

Prima rete (To, 1, m. 304,5). - Ore 13: Canzoni - 17,10: Radio Noja - 17,40: Borsa di Roma - 18,15: Orchestra Campese - 18,45: Pagine di Giacomo Puccini - 14,55: Orchestra Collino - 19,10: Orchestra Radio Bari - 17,40: Per i bambini - 17,55: Valzer celebri - 18,30: L'ora Carmen Kavaquos - 20,25: Romanze vecchie da Rina a Bentivoglio Gigli - 21,10: Cinzano 1946 - 22: Poesia

Le macchine torinesi hanno provato al Cairo

Cairo, 13 febbraio.

Le sedici macchine italiane «Cisitalia», destinate alle prossime gare automobilistiche organizzate in occasione del compleanno di re Faruk, sono giunte al Cairo. I rossi bolidi hanno già iniziato gli allenamenti sul circuito che sarà teatro della competizione il 9 marzo prossimo, destando la viva attenzione degli sportivi locali che, abituati alla massiccia costruzione americana di serie, hanno favorevolmente sottolineato la sagoma lungilinea e le doti di ripresa delle nuove macchine italiane. I primi giri di prova non possono, per ora, dare indicazione sulla media di velocità che è però prevista in 100 chilometri orari.

Oggi alla Radio

Note sparse (To, 1, m. 221,1). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,30: Le voce di Bing Crosby - 13,30: I gai cantanti - 14,25: Borsa di Torino e di Genova - 17: Orchestra Mussita - 17,15: Con Wehmer Beltrami - 17,29: La voce di Londra - 18: Musiche di Mendelssohn - 19,30: Polche e mazurche - 20,40: